

# ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

*CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO*

VII  
1980

ALL'INSEGNA DEL GIGLIO - CLUSE

## INDAGINI ANTROPOLOGICHE SU POIS, ALPEGGIO VALSUSINO<sup>1</sup>

### Introduzione

Il « Pois » è un alpeggio abbandonato della Valsusa, sito a margine del rio Gravio (1312 m), in comune di San Giorio (prov. di Torino). Da un punto di vista climatico e vegetazionale rientra quindi nell'ambito del *piano montano*<sup>2</sup>.

Edificato nella forma attuale nel corso del XIX secolo, così come si desume dal *Catasto Rabbini*<sup>3</sup>, e usufruito appieno sino ai primi anni '50<sup>4</sup>, Pois ha poi repentinamente perduto ogni sua funzione, in concomitanza con l'inasprirsi della crisi demografico-economica della montagna piemontese<sup>5</sup>.

Conseguenza più evidente dell'abbandono antropico è ovviamente l'ormai irreversibile fatiscenza degli edifici, il cui stato di conservazione si va facendo di anno in anno più precario<sup>6</sup>.

Fra le molteplici forme di intervento finora svolte, vengono qui richiamati tre approcci che si ritengono in grado di produrre dati di sicuro interesse archeologico e antropologico: un approccio « urbanistico », uno economico ed uno ecologico.

### L'approccio « urbanistico »

Pois è costituito (fig. 1) da dodici edifici principali (di cui solo cinque/sei certamente adibiti ad abitazione), tre pozzi, una stia, una latrina, nonché da numerosi muri di recinzione e sostruzioni; nelle immediate vicinanze si trovano inoltre i ruderi di altri due edifici più antichi.

Pur trattandosi di un impianto ad asse unico, è possibile riconoscere nella parte centrale del villaggio delle embrionali istanze urbanistiche, se si interpretano in tal senso il raggruppamento della maggior parte degli edifici abitativi intorno ad uno spazio terrazzato, quasi piazza di paese *in nuce* (dal punto di vista tanto della funzionalità quanto dei rapporti sociali), e il dislocamento « periferico » dei fabbricati adibiti a *storage*<sup>7</sup>.

Si annotano inoltre alcune particolarità dell'abitato, che devono ritenersi frutto di una consapevole programmazione comunitaria ispirata da una precisa prassi igienica: 1) – per quanto Pois sorga in un versante al vago, gode tuttavia di una posizione decisamente privilegiata dall'insolazione, al pari del vicino e toponomasticamente significativo *Adrit*<sup>8</sup>; infatti, se ora il villaggio è sommerso dalla vegetazione, lo si deve unicamente alla diserzione antropica verificatasi negli ultimi decenni, mentre prima, nella bella stagione, il sole giungeva certamente a riscaldare le case per la maggior parte del dì<sup>9</sup>; 2) – in prossimità della « piazza » vi sono un solo pozzo e una sola latrina,

<sup>1</sup> Progetto 'SuViGeCb', contributo n° 2. Per un panorama più esteso dei risultati delle ricerche su Pois, cfr. Rossi *et al.* in stampa (Progetto 'SuViGeCb', contributo n° 1).

<sup>2</sup> Blanchard 1952: 285-8; Mondino 1974; Autori Diversi 1976.

<sup>3</sup> Catasto Rabbini 1867.

<sup>4</sup> Notizie desunte da informatori locali.

<sup>5</sup> Blanchard 1952:347-65;1954; Blouet 1972: 6-7; Money 1974: 144-6; Acconci 1976; Billet 1977; Janin 1977; Revelli 1977; Fedele 1979: 31.

<sup>6</sup> Cfr. Vigliano 1977; Rossi 1979.

<sup>7</sup> Tonini *et al.* 1974: 110, 119.

<sup>8</sup> Acconci 1976: 237; Guichonnet 1977: 31.

<sup>9</sup> Gras *et al.* 1979: 19-21.

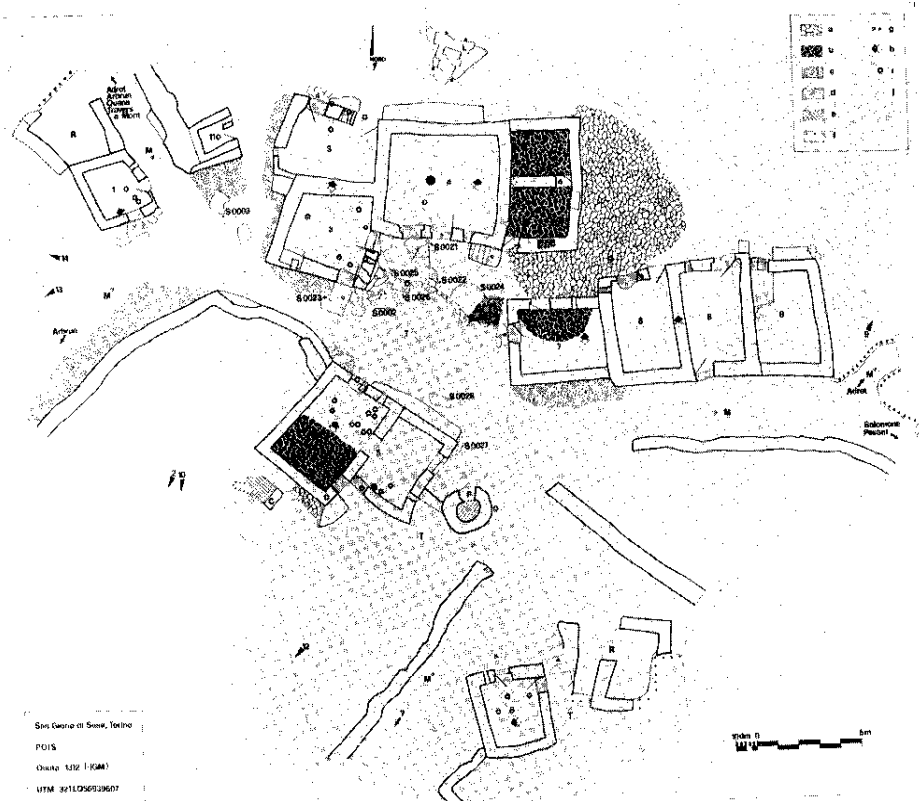


Fig. 1 - Rilievo planimetrico del settore centrale di Pois. Eseguito per trilaterazione, con misura diretta delle distanze effettuata con nastro millimetrato in acciaio. Restituzione grafica in scala 1 : 50 (errore quadratico medio delle coordinate planimetriche  $\pm 0.05$  m).  
 Simbologgiatura: *a* crollo; *b* vani con tetto crollato; *c* ammassi disordinati di pietre e lastre più o meno interriti, non facenti parte di crolli; *d* aperture dei piani superiori; *e* acqua; *f* substrato cristallino affiorante; *g* verso di immersione; *h* direzione delle falde dei tetti; *i* materiale etnografico in posto; *j* perimetro dell'area rilevata; 1, 2, 3... edifici; S 0002, S 0003... rocce incise; C cisterna; L latrina; M mulattiera; P pozzo coperto; R recinto scoperto; T terrazzamento. (Originale degli autori, 1978).

quest'ultima posta fra l'altro nel punto più depresso è ombroso del paese; 3) - le case sono allineate ordinatamente lungo la mulattiera principale, con i colmi dei tetti paralleli ad essa e quindi anche alle isopse, caratteristica atta a consentire un più ordinato deflusso delle acque meteoriche<sup>10</sup>; 4) - le mulattiere che attraversano Pois sono costeggiate da cospicui muretti; altri muri organizzano il pendio a monte dell'abitato, e sono verosimilmente dovuti alla necessità di espungere le pietre dai terreni adiacenti il paese per guadagnare spazio alle attività agricole e pastorali<sup>11</sup>, più che di terrazzare un versante già di per sé poco erodibile<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Tonini *et al.* 1974: 155.

<sup>11</sup> Grenier 1934: 742-6, 749; Autori Diversi 1976: 49; Gras *et al.* 1979: 58.

<sup>12</sup> Giordano *et al.* 1974: n° 11.

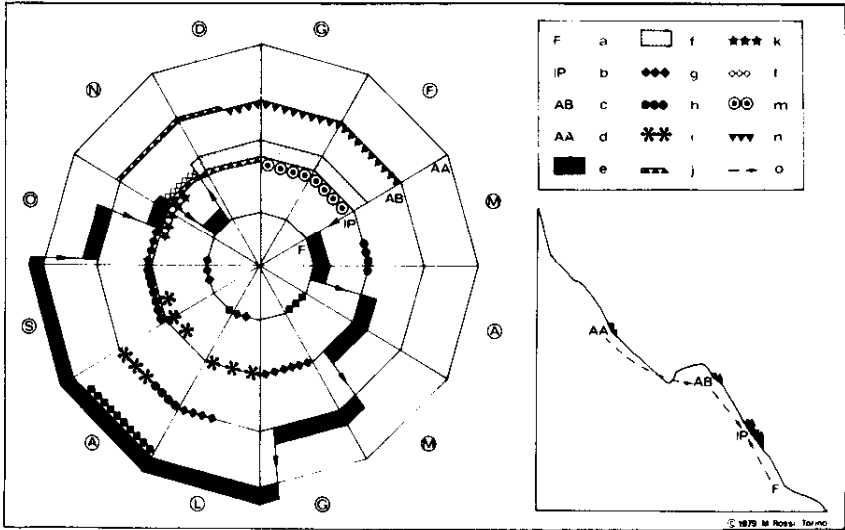


Fig. 2 - Il modello economico alpino.

Schematizzazione mese per mese delle attività produttive che si svolgono alle varie quote nei vari momenti dell'anno in un ecosistema alpino equilibrato. Si noti la concomitanza di numerose attività diverse e il peso costante dell'allevamento del bestiame.

Simbologgiatura: *a* fondovalle; *b* insediamento permanente; *c* alpeggio basso; *d* alpeggio alto; *e* pascolo all'aperto; *f* stabulazione; *g* fienagione; *h* aratura e semina; *i* raccolto; *j* ceduzione; *k* raccolta delle castagne; *l* macinatura e panificazione; *m* attività artigianale; *n* caccia; *o* trasporto di foraggio per l'inverno.

Nel profilo altimetrico (condotto dal M. Rocciavré al castello di San Giorio) la scala delle altezze è ingrandita di quattro volte. (Originale degli autori, 1979).

*L'approccio economico*

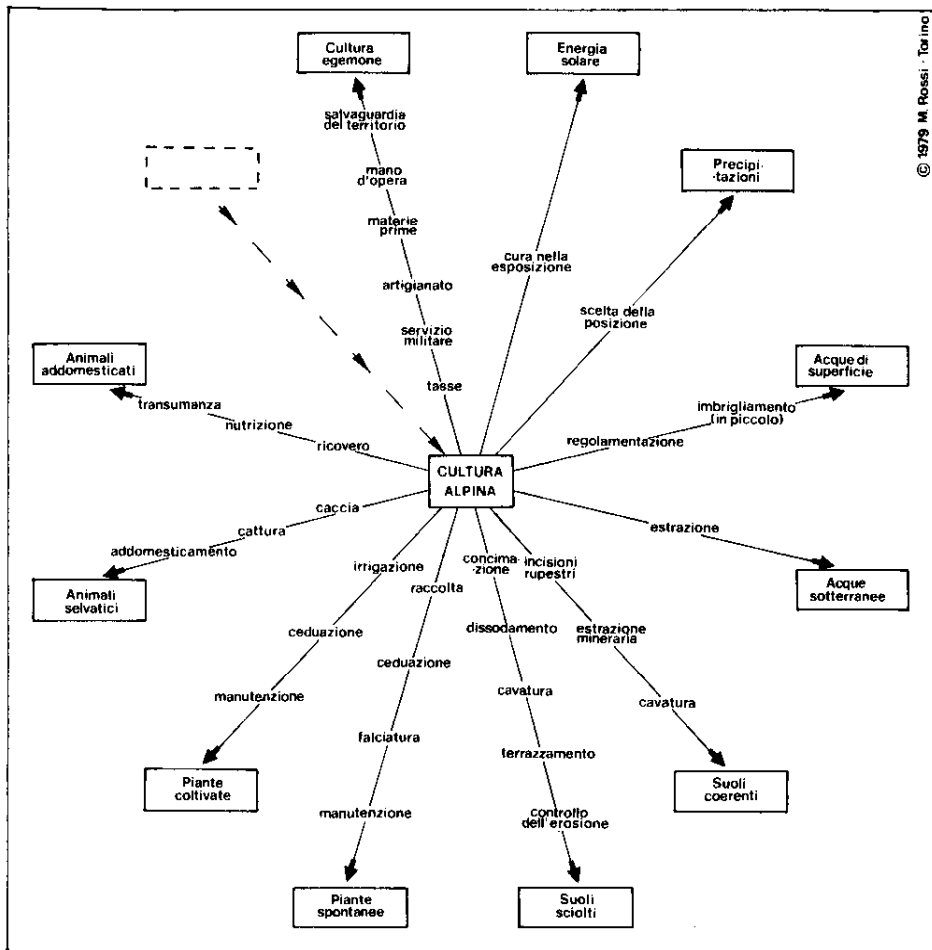
Negli alpeggi del genere di Pois si deve riconoscere una caratteristica forma di proiezione architettonica di quell'originale modello economico che si può definire « alpino ».

Come è noto, in ambiente alpino le attività produttive si svolgono a quote e in guise diverse a seconda dei periodi dell'anno. Se, su basi altimetriche e geomorfologiche, si suddivide in quattro livelli (*fondovalle*, *insediamento permanente*, *alpeggio basso* e *alpeggio alto*) l'ambiente geografico in cui l'alpigiano svolge le sue attività economiche, Pois rientra ovviamente nella sfera dell'*alpeggio basso*, il cui *range* altimetrico si pone approssimativamente fra 1300 e 1700 m.

Lo schema proposto in *figura 2*, mutuato dal libro di David C. Money<sup>13</sup> « *Patterns of settlement* », edito in Italia da Zanichelli (Bologna) con il titolo « *Ambiente ed economia* », e integrato in base a dati più specifici<sup>14</sup>, va considerato puramente ideale, in quanto rispecchiante una realtà non di oggi ma di ieri.

<sup>13</sup> Money 1974: 10.

<sup>14</sup> Casalis 1849: 327-8; Catasto Rabbini *s.d./a*; Blanchard 1954; Acconci 1976; Bernard 1977; Revelli 1977; Fedele 1978; Gras *et al.* 1979: 43-90; E. Pocchiola (Torino), T. Tonso (Montalenghe, Torino), comunicazioni orali (1979).



© 1979 M. Rossi - Torino

Fig. 3-A - L'interazione Uomo-Ambiente in un ecosistema montano: scambi in cui la cultura alpina è direttamente coinvolta. (Originale degli autori, 1979) (vedi anche fig. 3-B).

Il bestiame, soprattutto bovino, che costituisce molto spesso il fulcro della vita umana nelle Alpi, nel corso di maggio viene fatto salire dall'insediamento permanente all'alpeggio basso, ove rimane sino alla fine di giugno, allorché viene avviato verso i pascoli più alti; sempre alla quota dell'alpeggio basso, alla fine di luglio si ha la fienagione, poi, nel corso di agosto, ha talora luogo una semina cerealicola (Segale, Orzo), i cui frutti si raccoglieranno anche più di un anno dopo; in ottobre, nel corso della sua ridiscesa dagli alti pascoli all'insediamento permanente, il bestiame si trattiene nuovamente per un certo tempo al livello dell'alpeggio basso; in novembre e nella prima metà di dicembre vi si pratica la ceduazione e poi di séguito, saltuariamente, la caccia, fino a tutto febbraio; all'inizio di marzo il bestiame termina la stabulazione e discende nei prati umidi del fondovalle, operazione che, insieme con le semine primaverili, assorbe tutte le attenzioni e le

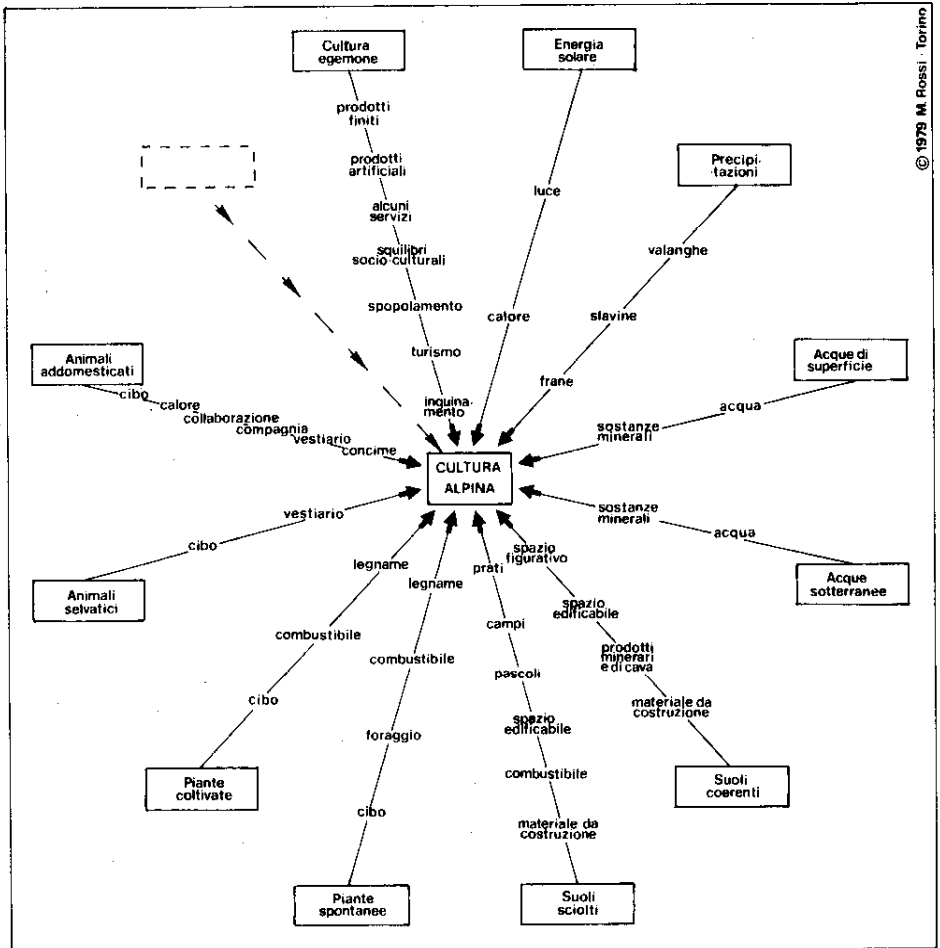


Fig. 3-B

energie del montanaro, per cui l'alpeggio basso resta praticamente deserto fino a maggio, quando il ciclo economico qui schematicamente riassunto ricomincia.

Come si è già accennato, le strutture insediative di Pois sono puntualmente correlate con le attività economiche<sup>15</sup>: ampio spazio riservato alla stalla rispetto a quello destinato esclusivamente all'abitazione, numerosi vani riservati allo *storage* di fieno, legname, fogliame, semi, attrezzi e prodotti caseari, mancanza di ogni *confort*, in relazione con la saltuarietà della frequentazione, limitata inoltre a periodi dell'anno relativamente caldi.

La resa delle molteplici attività economiche da cui dipendeva dunque in passato la sopravvivenza umana nelle Alpi, era senz'altro ridotta dalla scala limitata, non estensiva, di ogni inizia-

<sup>15</sup> Cfr. Blanchard 1954: 489-92, 731-5; Paccaud in Dorst *et al.* 1973: 281; Acconci 1976: 76-7; Autori Diversi 1976: 49-53; Bernard 1977: 47-8; Montagnoni 1977; Gras *et al.* 1979: 91-102.

tiva<sup>16</sup>. Un fenomeno sociale osservabile dappertutto nelle Alpi Occidentali è infatti il *particolarismo economico* della famiglia: trovandosi positivamente correlato con le caratteristiche dell'ambiente alpino, esso è forse la causa principale del grande frazionamento del parcellare, così come si riscontra nell'analisi dei catasti del XVIII e XIX secolo, in quanto imponeva ad ogni capo-famiglia la necessità di essere proprietario e « livellario » (cioè affittuario in enfiteusi) di campi, prati, boschi, pascoli ed edifici rurali dalle funzioni talora più disparate, non solo in una località, ma dovunque nel corso dell'anno fosse solito traslare il bestiame<sup>17</sup>.

### L'approccio ecologico

L'approccio economico introduce automaticamente quello ecologico.

È ovvio che un alpeggio non può essere indagato come una monade a sé stante, prescindendo dall'*ambiente* circostante<sup>18</sup>. Sviscerare le soluzioni architettoniche adottate nella costruzione delle case, oppure la struttura dell'economia e della proprietà terriera, o ancora le forme dell'organizzazione sociale e familiare, riducendo l'analisi all'Uomo di per se stesso, senza considerare, ad esempio, quali litotipi, quali legnami, quali suoli egli abbia a disposizione, ossia in breve, con quale ambiente egli abbia a interagire, ebbene, tutto ciò è vano.

Nei due grafici di *figura 3* (facenti parte di una serie di ventiquattro) la *cultura alpina* è considerata al centro di una catena di rapporti con altri undici componenti dell'ambiente: energia solare, precipitazioni, acque di superficie, acque sotterranee, suoli coerenti, suoli sciolti, piante spontanee, piante coltivate, animali selvatici, animali addomesticati, cultura « egemone ». Come ogni altro fenomeno culturale, le dimore alpine, e quindi anche le case del Pois, sono prodotto originale e complesso non solo delle strutture socio-economiche, ma anche delle continue interrelazioni Uomo-Ambiente. Da un punto di vista materiale e morfologico, la dimora alpina è infatti in connessione con la serie di rapporti che si instaura fra la cultura alpina e i suoli, nel senso che la prima agisce sui secondi con la cavatura (*fig. 3-A*) e questi a loro volta le forniscono materiale da costruzione e spazio edificabile (*fig. 3-B*); o tra la stessa cultura alpina e la vegetazione, nel senso che la prima agisce sulle piante d'alto fusto tramite manutenzione e ceduzione (*fig. 3-A*), e quelle le forniscono legname per edilizia e arredamento (*fig. 3-B*).

Lungi dal rifarsi ad uno sterile determinismo, si ritiene importante tenere nella debita considerazione le *mutue* relazioni fra Uomo e Ambiente; determinismo è credere di individuare in un ambiente indifferenziato l'onnipresente matrice di pressoché ogni fenomeno culturale, economico e sociale: in questo caso si tratta invece solo di riconoscere all'Ambiente il rango di fattore in grado di influenzare in certa misura il prodotto culturale, nella fattispecie l'insediamento, venendone a sua volta influenzato<sup>19</sup>.

### Conclusione

L'analisi antropologica di vestigia di « tipo Pois » è certo di grande interesse da un punto di vista scientifico, come sistematica collezione di dati concernenti un mondo in via di silenziosa dissoluzione; ma lo è anche da un punto di vista politico e sociale: come denuncia di un modo di gestire l'economia, manovrare la società e sconvolgere il popolamento, da parte di un capitalismo industriale irrimediabilmente planiziale e megalopolitano, che ha da sempre come unici sviluppi pos-

<sup>16</sup> Revelli 1977.

<sup>17</sup> Catasto Rabbini 1867; *s.d./a*; *s.d./b*; Blanchard 1954; Paccaud in Dorst *et al.* 1973: 275; Acconci 1976; *cf.* Sereno 1978: 21, 60-73.

<sup>18</sup> *Cfr.* Fedele 1979.

<sup>19</sup> Gribaudi 1949; Blanchard 1952: 169-73; 1954; Peretti *s.d.*; Feno 1967; Paccaud in Dorst *et al.* 1973: 273-6; Money 1974; Potter 1976; Guichonnet 1977; Fedele 1979; Gras *et al.* 1979: 96.

sibili il dissesto idrogeologico, il degradamento ambientale, l'improduttività del territorio rurale, l'iniquinà economica, lo squilibrio demografico, lo snaturamento dei rapporti sociali e famigliari, il genocidio culturale<sup>20</sup>; vale a dire, in breve, la *morte della montagna*.

MAURIZIO ROSSI — PAOLA MICHELETTA<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Cfr. Blanchard 1954; Paccaud in Dorst *et al.* 1973: 305-9; Acconci 1976; Billet 1977; Janin 1977; Revelli 1977.

<sup>21</sup> Unità di Preistoria e Paleoeologia Umana dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Torino.

## BIBLIOGRAFIA

- ACCONCI D. 1976. *Cadranno le case dei villaggi. Aspetti sociologici dell'esodo da una regione montana*. Torino.
- AUTORI DIVERSI 1976. *Orsiera - Rocciavré. Un parco naturale per la rinascita della montagna*. Torino.
- AUTORI DIVERSI 1977. L'Homme et la Montagne. *Actes 11<sup>e</sup> Coll. des Anthropologistes de langue française, Aoste 1976. Bull. Études Préhist. Alpines VIII-IX (1976-7): 1-269*. (Aosta).
- BERNARD J - L. 1977. Vita e tradizioni di un paese delle valli occitane. *Chiarelli 1977: 47-82*. Firenze.
- BILLET J. 1977. Les grandes lignes de l'évolution socio-économiques des Alpes et leurs implications sur la répartition des hommes et l'activité. Les problèmes qu'elle pose. *Autori Diversi 1977: 45-52*. (Aosta).
- BLANCHARD R. 1952. *Les Alpes Occidentales. VI. Le versant piémontais 1*. Grenoble - Paris.
- BLANCHARD R. 1954. *Les Alpes Occidentales. VI. Le versant piémontais 2*. Grenoble - Paris.
- BLOUET B.W. 1972. Factors influencing the evolution of settlement patterns. *Man, settlement and urbanism*, (eds.) P. J. Ucko, R. Tringham, G.W. Dimbleby: 3-15. London.
- CASALIS G. 1849. *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna. XVIII*. Torino.
- CATASTO RABBINI 1867. *Mappa originale del Comune di San Giorio, foglio V*. Ms. .
- CATASTO RABBINI s.d./a. *Catasto o matrice preparatoria di beni-fondi. Circondario di Susa. Distretto censuario di Avigliana. Comune di San Giorio*. Ms. .
- CATASTO RABBINI s.d./b. *Indice o sommario preparatorio dei beni-fondi. Circondario di Susa. Distretto censuario di Avigliana. Comune di San Giorio. Foglio di mappa V*. Ms. .
- CHIARELLI B. (a cura) 1977. *Popolamento e spopolamento di una vallata alpina. Ricerche antropologiche nell'alta Val Varaita e testimonianze di cultura occitana (Supplem. Arch. Antropol. Etnol. CVI, 1976): 1-292*. Firenze.
- DORST J., FAVARGER C., HAINARD R., PACCAUD O., ROUGEOT P.C., SCHAEER J.P., VEYRET P. 1973. *Guida del naturalista nelle Alpi*. Bologna.
- FEDELE F. 1978. Introduzione agli aspetti ambientali dell'area alpina con particolare riferimento alla Valcamonica. *Corsi di aggiornamento 1978* (dispense). Capo di Ponte (Brescia).
- FEDELE F. 1979. *Antropologia del popolamento nelle Alpi Occidentali*. Torino-Cuorné (Torino).
- FENO M. 1967. L'insediamento umano nell'Alta Valle di Susa. *Segusium 4: 9-37*. (Susa, Torino).
- GIORDANO A., SALANDIN R. 1974. *Valle di Susa (Torino). Carta dei suoli. (Scala 1:50.000)*. Torino.



- GRAS P., TONINI V. 1979. *Le valli di Susa. Il bacino della Dora Riparia*. Bologna.
- GRENIER A. 1934. *Manuel d'archéologie préhistorique, celtique et gallo-romaine*. VI. *Archéologie gallo-romaine*. II. *L'archéologie du sol. Navigation, occupation du sol*. Paris.
- GRIBAUDI D. 1949. Geografia agraria e popolamento rurale. *Atti XIV Congr. Geografico Italiano, Bologna 1947*: 187-97. Bologna.
- GUICHONNET P. 1977. Les conditions naturelles de l'arc alpin. *Autori Diversi 1977*: 25-34. (Aosta).
- JANIN B. 1977. L'évolution récente de la population du Val d'Aoste par tranches d'altitude. *Autori Diversi 1977*: 35-44. (Aosta).
- MONDINO G.P. 1974. *Valle di Susa (Torino). Carta della vegetazione e delle colture*. (Scala 1:50.000). Torino.
- MONEY D.C. 1974. *Ambiente ed economia. Atlante iconografico di geografia umana*. Bologna.
- MONTAGNONI U. 1977. L'architettura locale. *Chiarelli 1977*: 105-19. Firenze.
- PERETTI I. s.d.. Influenza dei fattori geomorfologici sulla distribuzione dei centri abitati nelle regioni montane e collinari delle Alpi Piemontesi. *Atti e Men. III Congr. piemontese di Antichità ed Arte, Varallo Sesia 1960*: 185-98. Torino.
- POTTER T.W. 1976. Valleys and settlement: some new evidence. *World Archaeology* 8 (2): 207-19. (London).
- REVELLI N. 1977. *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina*. Torino.
- ROSSI M. 1979. Parish church, Onsinò, near Cuorné, Orco Valley. *Archaeolog* 10: 9. (London).
- ROSSI M., MICHELETTA P. *in stampa*. « Quasi il più bel paese »: per lo studio di un villaggio alpino. *Archeologia d'oggi*, (a cura) F. Fedele et al.. Torino - Cuorné (Torino).
- SERENO P. 1978. *Territorio, storia e cultura materiale. Il contributo della geografia ad una politica dei beni culturali*. Torino.
- TONINI V., GIACOMINI M. 1974. *Proposta per un metodo d'indagine del territorio e degli insediamenti rurali (con particolare riferimento alla Valle di Susa)* (tesi di laurea, Fac. di Architettura). Torino.
- VIGLIANO G. 1977. Attualità culturale degli antichi insediamenti umani delle Alpi Piemontesi. Orientamenti operativi in materia di ricupero. *Autori Diversi 1977*: 103-11. (Aosta).

#### Ringraziamenti

Ci è qui gradito ringraziare: l'Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite (consultazione Catasto Rabbini); il dott. A. Biancotti, dell'Istituto di Geologia dell'Università di Torino (indicazioni bibliografiche); il prof. F. Fedele, degli Istituti di Antropologia dell'Università di Torino e dell'Università di Sassari (suggerimenti metodologici); l'ing. C. Lesca, dell'Istituto di Topografia del Politecnico di Torino (suggerimenti tecnici); il dott. G. P. Mondino, dell'Istituto Nazionale per Piantare da legno « Giacomo Piccarolo » di Torino (indicazioni bibliografiche). A tutti vadano i sensi più vivi della nostra riconoscenza.

Indagini antropologiche su Pois, alpeggio·valsusino.

Estr. da Archeologia Medievale VII: 421-8.

Firenze: All'Insegna del Giglio - CLUSF.

p	r	ERRATA	CORRIGE
422	3	m.	m
426	23	nel senso	nel senso
427	15	J - L.	J.-L.
428	5	: Cvo	: t
428	13	: Cvo	: t
428	15	Men.	Mem.
428	16	: Cvo	: t